

Una mappa dei migliori produttori e dei loro vini non nati ieri, ma ai vertici da almeno venti anni. L'ambizioso progetto del volume **Grandi Cru d'Italia**

a pagina 13



LEGGENARI

Grandi Cru d'Italia - la storia, i volti, le cantine, le vigne dei migliori vini italiani è un'opera preziosa che racconta attraverso testi e immagini le nostre migliori produzioni. Con i contributi di Jancis Robinson, Hugh Johnson, Daniele Cerrilli, Cesare Pillon (p. 545, 90 euro, www.electaweb.com, www.grandicruditalia.it)

da pagina 8

PINGUS VINO CULTO

Il vino più costoso di tutta la Spagna: una bottiglia 900 euro

di José Emilio Chao

La prima annata di Pingus fa la sua comparsa sul mercato poco più di dieci anni fa e in breve diventa il vino più caro di Spagna. Attualmente, la quotazione media si aggira sui 900 euro a bottiglia, anche se alcune annate, come il '96, superano i 1.200 euro. La sua ascesa rapidissima, senza riguardo alcuno per le marche di prestigio del Paese, come Vega Sicilia, lo ha trasformato in un vino di culto, quasi mitico.



La Do Ribera del Duero, in pieno territorio castigliano, comprende le province di Burgos, Soria, Segovia e Valladolid. Si tratta di un'ampia zona di produzione nella quale i principali comuni vitivinicoli sono quelli di Pedrosa de Duero e La Agüera.

Il creatore di Pingus è il danese Peter Sisseck, ingegnere agronomo ed enologo, arrivato a Ribera del Duero per assumere la direzione tecnica dell'Hacienda Monasterio. In precedenza aveva lavorato con lo zio, Peter Vinding-Diers, il famoso enologo di Bordeaux, con il quale aveva collaborato alla rivoluzione dei vini bianchi della zona. La tappa successiva è stata a Sonoma (California), dove ha acquisito la conoscenza dei sistemi tecnologici nordamericani. Senza abbandonare Hacienda Monasterio, dà il via al suo progetto personale: Dominio de Pingus. Qui si dedica all'elaborazione di un vino che riunisce tutte le qualità dell'uva tinta

fino, più nota come tempranillo. Il risultato è un vino di produzione ridotta, di quelli chiamati "di garage", in cui la potenza e la concentrazione fruttata si associano in modo armonioso con i tannini del rovere francese e l'apporto di minerali del terreno. Ma Pingus (soprannome di Peter Sisseck) non è solo questo: diventare un'icona internazionale dell'esclusività richiede qualcosa di più dell'elaborazione di un grande prodotto ed è qui che entrano in gioco le leggi del mercato. L'elemento detonante è stato il riconoscimento di 98 punti su 100 da parte del critico statunitense Robert Parker. Da quel momento le quotazioni sono salite alle stelle. ■

da pagina 9

CRU D'ITALIA IN RASSEGNA
Un volume prestigioso per raccontare le grandi cantine italiane

di Rossella De Stefano



Non capita spesso di documentare la nascita di un progetto, seguirne l'evoluzione e poterne celebrare i risultati se e quando raggiunti. È quanto ci è capitato con il progetto del Comitato Grandi Cru d'Italia. Risale a due anni fa, proprio su queste pagine, l'annuncio della costituzione di un'inedita "lega" di produttori il cui obiettivo era la tutela dell'immagine dei migliori produttori italiani. Tra i soci fondatori: Antinori, Panerai, Biondi Santi, Ca' del Bosco, Ceretto, Felluga, Folonari, Frescobaldi,

Rivella, Tasca d'Almerita, Zorin, Carlo Masccheroni. Ora i grandi nomi della nostra enologia sono tutti raccolti in un prezioso volume (Edizioni Electa Mondadori). Per offrire al pubblico dei consumatori italiani la conoscenza dei migliori produttori e dei loro vini, la classificazione dei Grandi Cru d'Italia è quella fatta, anno dopo anno, dalla critica più accreditata, cioè dalle migliori guide e riviste, che con i loro punteggi, incrociati e ordinati dal giornalista Cesare Piloni, hanno evidenziato i produttori che da almeno 20 anni hanno vini ai vertici assoluti. Un panorama che garantisce anche la più straordinaria varietà di gusti e di sapori del più ampio catalogo di vini. Da gustare a piccoli sorsi. ■

da pagina 10

RITRATTI DI UNA PASSIONE
Sono i soci della Cantina La Vis che festeggia i 60 anni

di Marco Bevilacqua

La cantina La Vis compie sessant'anni. E quest'anno festeggia anche il ventesimo compleanno della linea Ritratti con la novità del Müller Thurgau. Salgono così a otto le tipologie di vini della gamma dell'azienda trentina, le cui etichette raffigurano gli splendidi dipinti di Giovanni Segantini, scelti per la loro capacità di esprimere quello stretto rapporto con la natura e il territorio che è da sempre il tratto distintivo della cantina.

Il doppio anniversario rappresenta un traguardo che premia la serietà del lavoro svolto fin qui da una importante realtà produttiva: cinque milioni e mezzo di bottiglie l'anno. Per celebrare l'evento è stato appena pubblicato un libro ("La Vis, storie di vite", Giunti), che ripercorre la storia dell'azienda raccontata attraverso i ricordi dei soci e le immagini raccolte dal fotografo

Accanto i fondatori del Comitato Grandi Cru d'Italia: Piero Antinori, della storica famiglia del vino, e Paolo Panerai, giornalista, editore, proprietario del Castellare di Castellina e della cantina di Rocca Frassinello.

